

Carlo Notarpietro: Siamo giovani e "traditori"



La politica è come l'amore, è fatto di sentimenti e passione, felicità e di tristezza, di gioia e lacrime. Come l'amore va alimentato, non bisogna mai dare nulla per scontato e tenere viva la passione ogni giorno. Come l'amore e la quotidianità individuale, la politica oggi vive ritmi serrati e veloci, dobbiamo essere immediati nelle risposte, nel comprendere mutamenti e situazioni. Ma dobbiamo, poi, la sera riflettere su quanto accaduto di giorno e capire dove stiamo andando, correggere gli errori commessi, prepararsi per le sfide del giorno dopo.

Gli anni che stiamo attraversando appaiono sempre più veloci e rapidi, perché rapidi sono i ritmi dello sviluppo sfrenato che avanza, più rapidi sono i ritmi dei cambiamenti che viviamo come singoli nella costruzione dei nostri destini individuali, più rapidamente infine si delineano orizzonti nuovi con tutte le loro contraddizioni. La velocità è stato un valore col quale abbiamo misurato tutto, in maniera superficiale e alienante. Oggi anche la politica ha bisogno di fermarsi a ragionare, capire dove stiamo andando, quale è l'orizzonte. Oggi la politica ha bisogno di rimettere in discussione tutto, a partire dal tempo e dalla sua scansione beffarda e veloce. Oggi la politica ha bisogno di creatività e parole significative ed evocative.

Per me la parola per mettere in discussione questi nuovi valori che ci hanno portato a diminuire il nostro grado di felicità individuale in un contesto collettivo ancora peggiore, la parola che metta in movimento un progetto politico che riesca a riunire la maggioranza silenziosa che da tempo non vota più, è il **Socialismo**. Non inteso come un ritorno al passato ma come un sogno collettivo che si opponga sia all'ideologia dominante (che inizia a scricchiolare) sia ai populismi: ?la nuova terza via?, questa volta però non moderata ma radicale e socialista. Siamo convinti dell'attualità dei valori e dei principi che l'hanno ispirato, che si riassumono in due domande: da che parte stai? Per cosa e per chi lotti?

Io vorrei essere di parte, vorrei far parte di un partito partigiano, non contiguo con i potenti, non fintamente e acriticamente rivolto al futuro e al governo, a qualsiasi costo. Mi batto perché si crei una terza via veramente di sinistra, in alternativa alle forze centriste che affermano di guardare al futuro e all'innovazione ma lo fanno senza una mentalità critica e priva di spessore, e, dall'altra, a un populismo incarnato da **Trump, Grillo, Salvini e Le Pen**, pericoloso e con lo sguardo solo rivolto al passato: emblematico in tal senso lo slogan americano di **Trump** ?make America great again?.

In questo nuovo mondo noi come ci poniamo? La sinistra può avere il coraggio di dire che nell'era della disintermediazione e dei leaderismi, c'è bisogno di un nuovo progetto collettivo di carattere politico e sociale che abbatta l'illusione dell'individualismo e che torni a parlare del Noi? La sinistra può tornare a battersi contro il fatto che oggi un capo d'azienda guadagna mediamente 130 volte quello che prende un dipendente? Può tornare a battersi contro un capitalismo finanziario che ruba i soldi ai piccoli risparmiatori e non li restituisce, come è successo al **Monte dei Paschi**? Può avere il coraggio di dire alcune cose chiare e semplici come, rivoluzione verde e matrimoni ugualitari? E ancora, le questioni drammatiche del sud, della povertà in aumento e delle giovani generazioni alle quali se si chiede cosa si aspettano dal futuro non sanno neanche dare una risposta data la complessità del presente.

Un nuovo socialismo per i millennials vuol dire anche questo, ci vuole poco a mettere in movimento e liberare energie di una generazione nata durante i grandi sconvolgimenti politici e sociali e che è riuscita lo stesso a diventare una generazione democratica,

pronta ad adattarsi a qualsiasi cambiamento e ad emozionarsi a progetti seri e innovativi.

Quale è quindi la sfida che si pone di fronte a noi alla luce di tutto questo? Dobbiamo comprendere e affrontare la complessità delle nostre società. Ma interpretare il presente non significa seguire le mode, significa invece capire il tempo in cui viviamo attrezzandoci per trasformarlo e migliorarlo secondo le nostre idee e i nostri valori. E da dove bisogna partire? Innanzitutto da una profonda critica del capitalismo e della globalizzazione così come l'abbiamo vissuta e interpretata fino ad oggi.

L'**Italia** è tra gli ultimi vagoni del treno europeo, alla luce sia degli indici economici ma anche della stanchezza sociale e della generalizzata sfiducia nel futuro e in questo i giovani sono oggi l'anello più debole di un già debole sistema nazionale.

I giovani cresceranno solo se saranno messi nelle condizioni di misurarsi con le difficoltà delle sfide che la lotta politica pone innanzi a noi. I ragazzi di oggi chiedono mezzi e strumenti per liberare le proprie energie e iniziare a seminare con **Articolo Uno** una prospettiva nuova, una classe dirigente preparata e slegata dalle vecchie logiche che tanti danni hanno fatto alla sinistra.

In cambio, **Articolo Uno** riceverà da questa generazione idee, entusiasmo e tanto impegno, quell'impegno che è anche sacrificio, che toglie tempo libero ad affetti e altre passioni.

Per questa generazione la politica è il giusto equilibrio tra visione e interpretazione del futuro e tanto altruismo, sogno e concretezza, testa e cuore. L'impegno politico è questo, come ben testimoniano le parole di **Nicola Sacco**: "Non dimenticarti giammai, Dante, ogni qualvolta nella vita sarai felice, di non essere egoista: dividi sempre le tue gioie con quelli più infelici, più poveri e più deboli di te e non essere mai sordo verso coloro che domandano soccorso?"; sono le parole che **Nicola Sacco** scisse al figlio dagli **Stati Uniti**, le parole di un pugliese, di un grande socialista condannato a morte.

I giovani di **Articolo Uno** metteranno in campo la forza delle loro idee, la concretezza dei loro studi e la determinazione che li porta a vivere il mondo globale con la mente aperta, nonostante le tante incertezze, col fine ultimo di far crescere una classe dirigente seria, europea, radicata nel profondo della società italiana e soprattutto distante dalle divisioni che hanno caratterizzato la sinistra nel passato, ma metteranno soprattutto a disposizione una visione del mondo che per la prima volta torna ad essere caratterizzata dalla condivisione e dalla collegialità, dal Noi rispetto all'Io. Questa generazione è pronta a battersi sulle proprie idee, partendo all'ascolto di quelle degli altri. E una generazione composta da ragazzi che hanno il cuore nei paesi di origine e la testa nel mondo, militanti globali che vanno in **Erasmus**, che vanno all'estero a lavorare, studiare e portare le proprie competenze, e spesso, in quel mondo governato dalla guerra, perdono la loro vita. Quei ragazzi, cittadini d'**Italia** e del mondo, sono i nuovi partigiani del nostro tempo, in un mondo incerto e spesso terribile.

In questo, **Articolo Uno** dovrà prendersi carico di questa generazione, attrezzarla alla battaglia politica e ascoltarla nella miriade di problemi e incertezze che ogni giorno la società pone.

E' stato deludente e vergogno in tal senso, sentire definire da **Matteo Renzi** **Articolo Uno** come il partito dei traditori.

I "traditori" si chiamano **Argia**, giovane studentessa di **Formia** che studia a **Milano Scienze Politiche**, attivista di un'organizzazione internazionale per i diritti umani e con un **Erasmus in Germania**, o **Nicolò**, 23enne, studente di comunicazione politica, con un **Erasmus in Spagna** e tanta voglia di girare il mondo, ed ancora, **Giuseppe**, giovane consigliere comunale di **Ostuni**, che ogni giorno lotta per eliminare le contraddizioni e le ingiustizie di un mezzogiorno che ancora non riesce a liberare le energie dei tanti giovani che con passione decidono di rimanere nei loro paesi di origine, per un atto d'amore e di civiltà. "Traditore" è **Luca**, 25enne, dottorando in giurisprudenza all'**Università di Bari**, o **Andrea**, giovane studente di medicina a **Cagliari**, e come loro tanti altri. Se questi ragazzi sono traditori, allora siamo tutti orgogliosamente traditori del **Partito Democratico**.



Nella foto: I giovani sostenitori di Articolo Uno di Ostuni con Enrico Rossi

Il **PD**, che doveva essere il più grande progetto della politica Italiana dal dopoguerra, è stato invece un compromesso orbo tra tanti ex, dove tutti sapevano chiedere garanzie ma in pochi erano pronti a lottare per qualcosa e non per qualcuno. Così si è distrutto il progetto e soprattutto spezzato le tante speranze di giovani e non che per la prima volta si erano avvicinati alla politica. Guai a pensare di riproporre la stessa situazione in **Articolo Uno**, guai a pensare che i giovani del movimento possano diventare il parco giochi dei capi-bastone locali o delle correnti già esistenti. Dobbiamo aver coraggio, spezzare le divisioni e le correnti prima che queste si strutturino, dobbiamo entrare con la testa e con il cuore in questo progetto prendendo per mano tutti, soprattutto chi tentenna, spalancando le porte e proponendo un progetto politico e programmatico rivoluzionario e radicale. Per spiegare bene cosa bisognerebbe fare preferisco utilizzare le parole di **Kipling** nella *?Nave che scoprì se stessa?* che, nel descrivere quello che accade ad una nave durante il viaggio inaugurale, si adatta bene alla sfida che ci aspetta: *?Tutti i pezzi della nave, via via che ciascuno fa per la prima volta la sua parte, sorgono chiassosamente alla vita: ecco così il tuffo dei pistoni, il gemito dei cilindri, la vigoria dell'albero dell'elica, la tensione delle paratie, il chiacchiericcio dei rivetti: ciascuno si sente al centro del palcoscenico, ciascuno narra al vapore le proprie gesta uniche e incomparabili, finché tutti non si acquietano, e allora s'ode una voce nuova, profonda, la voce della nave che ha finalmente trovato la sua identità?*. Come quella nave, noi compagni di **Articolo Uno** dovremo unire la forza dei nostri sogni all'impazienza per una riscossa sociale e politica che da anni manca come l'ossigeno a questo paese, raccogliendo le forze e le competenze di tutti per metterle al servizio di un progetto ambizioso. Come dicevo, la politica è come l'amore, è fatto di sentimenti e passione, felicità e di momenti bassi, bisogna alimentarlo, mai darlo per scontato e tenere viva la passione. Se questo paragone è vero e se le sfide che abbiamo davanti le affronteremo con l'atteggiamento giusto e una sana e lucida follia, allora potremo dire di aver vinto la sfida e di aver fatto un atto d'amore per la politica e per il nostro paese. Cari compagni di **Articolo Uno**, buon lavoro e avanti tutta!

Nella foto di copertina: **Carlo Notarpietro**, l'autore dell'articolo, con **Enrico Rossi**, cofondatore di **Articolo Uno-MDP**